La conclusione del dibattito sul rapporto di Berlinguer

(Dalla settima pagina)

portare avanti una politica nuova e unitaria per la soluzione della grave crisi del paese.

A questo processo unitario non ha corrisposto una azione del governo il quale ha dimenticato gli impegni presi alla conferenza nazionale dell'emigrazione. L'incapacità del governo dimostrata in tutti questi anni, gli scandali, hanno fatto crescere la collera degli emigrati, ed emergere una volontà nuova di partecipazione democratica alla vita nazionale.

Il nuovo modo di amministrare, serio e onesto, nell'interesse delle masse popolari, in tante regioni, città e province dopo il voto del 15 giugno ha fatto crescere la consapevolezza che anche il paese può essere governato in maniera diversa. Già fin d'ora appare maggiore perciò anche il numero degli emigrati che torneranno per votare. Tutti i posti sui quattro treni che ogni giorno partono dal Belgio verso l'Italia, nel periodo dal 13 al 18 giugno, sono già prenotati. Non dobbiamo però cadere in facili ottimismi.

Il governo non ha ancora fatto nessun passo per facilitare l'ottenimento dei permessi per assentarsi dal lavoro o per i disoccupati. C'è inoltre il problema dei mezzi di trasporto adeguati e sufficienti. Tutte le federazioni e le organizzazione del PCI all'estero si sono già mosse per superare i diversi ostacoli.

Ma occorre anche un impegno in Italia per esigere dal governo passi ufficiali e disposizioni precise alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. La federazione sindacale unitaria può intervenire presso la confederazione europea dei sindacati. La campagna elettorale tra i nostri emigrati è già stata aperta con le recenti grandi manifestazioni di Amsterdam e Colonia.

Dobbiamo continuare e raddoppiare gli sforzi. Programmi di assemblee, feste de l'Unità, dibattiti sono stati già predisposti per interessare a questa campagna elettorale il più grande numero di lavoratori emigrati. Ma si conta anche sull'aiuto efficace delle federazioni italiane da cui essi provengono.

MARISA RODANO

Particolare valore — ha detto Marisa Rodano — acquista per la nostra campagna elettorale una iniziativa articolata nel campo della scuola e della università, un campo che può essere determinante ai fini del risultato perchè i problemi della riforma della scuola toccano quasi tutte le famiglie italiane, e soprattutto perchè si tratta di un settore esemplare del fallimento della politica trentennale della DC, dei governi di centro sinistra, di centro destra o monocolori. La scuola dimostra i nefasti risultati di una politica che rifiuta l'unità democratica e sottolinea l'esigenza di un contributo del PCI al governo del Paese.

Nessuna riforma scolastica è stata attuata nella legislatura che si è conclusa, ma nemmeno nelle precedenti. Di fatto, l'unica riforma — quella della scuola media unica — risale al '63, mentre il governo ha operato per imbrigliare anche la volontà di rinnovamento espressa dalla partecipazione ai Consigli scolastici strappati dalla lotta dei lavoratori e degli studenti. La paura delle riforme nasce dalla caparbia volontà della DC di tenere separata la scuola dalla società, di farne un terreno di consolidamento del dominio delle vecchie classi, una barriera contro le idee e l'egemonia della classe operaia. I risultati, nella scuola come nel Paese, sono catastrofici, tanto più di fronte all'imponente crescita democratica e culturale del Paese. Per salvare e rinnovare la scuola più che mai oggi occorre il contributo di un ampio schieramento di forze sociali, culturali e politiche.

Perciò la proposta di un governo di unità democratica per la salvezza del Paese risponde all'esigenza di invertire la tendenza alla disgregazione della scuola. Ma sappiamo che rinnovare e salvare la scuola richiederà tempi lunghi, e perciò il consolidamento di un processo unitario profondo. Rendere chiaro il nesso tra la nostra proposta politica immediata e la prospettiva del compromesso storico è tanto più importante per questo nella scuola dove ci rivolgiamo ai giovani, più sensibili alle suggestioni di posizioni di semplificazione e di alternativa.

Gli elementi ideali della nostra strategia sono essenziali anche perchè le componenti fondamentali dell'ambiguo e confuso cartello dei gruppi punteranno sulla scuola (su gli studenti e anche sui docenti) come un terreno privilegiato per ricercare consensi, tentando di far leva sul bisogno dei giovani di avere una prospettiva di radicale cambiamento. Va reso chiaro quanto sia contraddittoria e perciò velleitaria l'ipotesi — di cui si era fatta portatrice un'ala del PDUP — di una critica razionale a sinistra del PCI. A sinistra del PCI — dopo l'accordo elettorale con Lotta continua — c'è solo lo avventurismo.

BARBIERI

Due elementi strettamente connessi — ha rilevato Barbieri — caratterizzano la campagna elettorale: da un lato la questione comunista e la capacità del PCI di incidere positivamente nella difficile realtà del Paese; e dall'altro come il futuro governo troverà i consensi necessari per mobilitare tutte le energie produttive necessarie alla ripresa economica del Paese.

Grossi risultati possono essere ottenuti su questo terreno per i lavoratori ma anche tra quei ceti che non sono tradizionalmente ancora orientati verso il PCI se sapremo valorizzare pienamente alcuni esempi concreti di partecipazione e di organizzazione: conferenza di produzione all'Alfa-Sud, vigilanza delle fabbriche, ecc.; elementi di cui i comunisti sono stati elemento fondamentale e principale.

La crisi economica è infatti degenerata a tal punto che non sono oggettivamente più possibili nè attese nè speranze in una ripresa automatica del sistema legata ad altre economie. Anzi esiste il pericolo che le stesse conquiste del movimento operaio non possano essere nè estese e nemmeno difese se non viene data soluzione al problema dell'economia del Paese e ad una sua qualificata ripresa.

Quindi, mentre oggi viene a galla il fallimento della funzione dirigente dei vecchi gruppi, si pone il problema della sostituzione di una classe che ha fallito con la classe oggi emergente, cioè la classe operaia che deve assumere una funzione dirigente. Ecco il vero valore delle conferenze di produzione, e in particolare di quella dell'Alfa-Sud.

D'altra parte, al senso di responsabilità di queste iniziative si lega quello dimostrato dal presidio degli stabilimenti. Nessun facile paragone con esperienze storiche del passato può esser fatto: oggi non solo la struttura dello Stato esiste ma essa non è solo il risultato di una democrazia borghese; contiene anche momenti fondamentali di partecipazione popolare e si pone il problema non della sua distruzione e di una sua sostituzione ma quello della partecipazione piena e cosciente dei lavoratori alle strutture dello Stato, del loro funzionamento, del rafforzamento della democrazia.

I lavoratori non si sono quindi sostituiti agli organismi esistenti ne hanno voluto salvare le fabbriche ai padroni come Lotta continua ha sostenuto; ma far sentire e pesare tutta la loro forza politica nel momento dello scontro in atto con gli obbiettivi di togliere ogni spazio a chi pretendeva di giustificare attentati e provocazioni in nome degli interessi dei lavoratori e farne emergere la vera matrice fascista; e di mostrare ancora una volta, con decisione in un momento difficile e di confusione per il Paese, la capacità di tenuta del movimento operaio non solo per sè ma per l'intera società, l'essere cioè ancora una volta la garanzia della democrazia stessa.

ROMEO

La proposta con la quale noi ci presentiamo alle elezioni, ha affermato il compagno Romeo, risponde alle esigenze del Paese e alle attese delle masse popolari e costituisce una coerente attuazione della nostra politica. Questa proposta di un governo di coalizione per fare uscire il Paese dalla crisi, coglie ed esprime una reale prospettiva per il futuro del Paese. Occorre però dichiararla bene agli elettori, perchè non è difficile prevedere che non pochi saranno i tentativi di distorcerla o di dargli interpretazioni di comodo da parte della DC, ma anche da sinistra e da destra.

Perciò dalla nostra capacità di conquistare gli elettori alla nostra proposta, deve poter crescere la consapevolezza della qualità e del valore della campagna elettorale. Ora la consapevolezza della grande rilevanza delle elezioni per il futuro del nostro Paese, va sempre più maturando nel Partito e nelle masse popolari, ma è nostro dovere farla maturare fino in fondo, evitando di cadere nei tentativi di drammatizzazione che possono essere posti in atto da parte di quelle forze che hanno interesse a creare un clima di tensione. Occorre perciò spiegare con pazienza e chiarezza che si tratta nè di ultima spiaggia nè di referendum pro o contro i comunisti al governo, ma dell'esigenza che gli elettori esprimano un voto tale da favorire un'intesa fra le forze politiche e democratiche per far uscire il Paese dalla crisi.

Questa nostra impostazione alla campagna elettorale pone in evidenza la necessità di una nostra partecipazione al governo, la quale in tal modo scaturisce dalle condizioni oggettive del Paese e conferma la coerenza della nostra linea politica.

Una linea politica che antepone gli interessi del Paese a quelli del Partito e perciò pone in risalto l'azione svolta dalla DC e al contrario scarica sul Paese le conseguenze della sua crisi interna, la sua incapacità a indicare una via d'uscita dalla crisi. Certamente non può considerarsi una indicazione politica valida l'arroccamento sul ruolo centrale insostituibile della DC, così come appare dai primi materiali di propaganda e dal discorso dell'on. Moro alla TV. La tesi, secondo la quale alle radici della crisi politica e morale c'è l'indebolimento della DC è infondata e semmai sta a sottolineare l'esatto contrario, cioè che la lunga posizione di maggioranza e di monopolio di potere della DC ha generato la situazione in cui versa il Paese.

Non si può certo sottolineare che persiste una capacità di presa presso certo elettorato di una propaganda fatta all'insegna della difesa della libertà che sarebbe stata garantita dalla DC e che ora sarebbe minacciata da un suo indebolirsi. Non a caso *Il Popolo* ha scritto che le elezioni di giugno assumono un valore europeo essendo le più importanti dal dopoguerra ad oggi per la svolta che potrebbero determinare. A parte l'interesse europeo che va esteso sul piano internazionale, come stanno a dimostrare le prese di posizione dei dirigenti americani, sta di fatto che nella situazione in cui è oggi l'Italia, senza i comunisti non è possibile governare.

Per quanto riguarda la difesa della libertà, della democrazia, al di là delle polemiche circa le garanzie, i pluralismi, dobbiamo sottolineare con forza che senza la nostra presenza, senza la nostra iniziativa di lotta politica, ben altro sarebbe oggi il quadro politico italiano in rapporto alle istituzioni democratiche.

Così come bisogna porre sempre in rilievo l'enorme danno arrecato al Paese, dal persistere della pregiudiziale anticomunista, battuta certamente dal voto del 15 di giugno, ma che occorre battere ancor di più alle prossime elezioni. Il danno della politica di discriminazione se è da individuare nella situazione economica grave che attraversa il Paese, nella paralisi dello Stato e della pubblica amministrazione, nel dilagare della corruzione e della delinquenza, va visto in relazione al peggioramento delle condizioni di vita delle masse popolari.

Senza dubbio vanno valorizzati i risultati conseguiti con la chiusura delle vertenze contrattuali, ma dobbiamo tener ben presente che l'inflazione e il conseguente aumento del costo della vita, gli sprechi e i disagi delle riforme non attuate, hanno generato trasferimenti selvaggi di ricchezza e impoverimenti di redditi e di consumi, tali da determinare sensibili peggioramenti delle condizioni di vita dei lavoratori nelle città e nelle campagne soprattutto nel Mezzogiorno.

Nel Mezzogiorno, infatti, le conseguenze della crisi economica e sociale si fanno sentire in modo più acuto per la struttura della società meridionale caratterizzata dalla povertà dei redditi, dalla disoccupazione e dall'emigrazione. In questa realtà, il discorso sulla prospettiva generale del Paese deve collegarsi con i problemi della realtà meridionale da risolvere valorizzando il nostro impegno e la nostra politica, i risultati conseguiti, come quelli strappati con la nuova legge sul Mezzogiorno.

NEL N. 20 DI

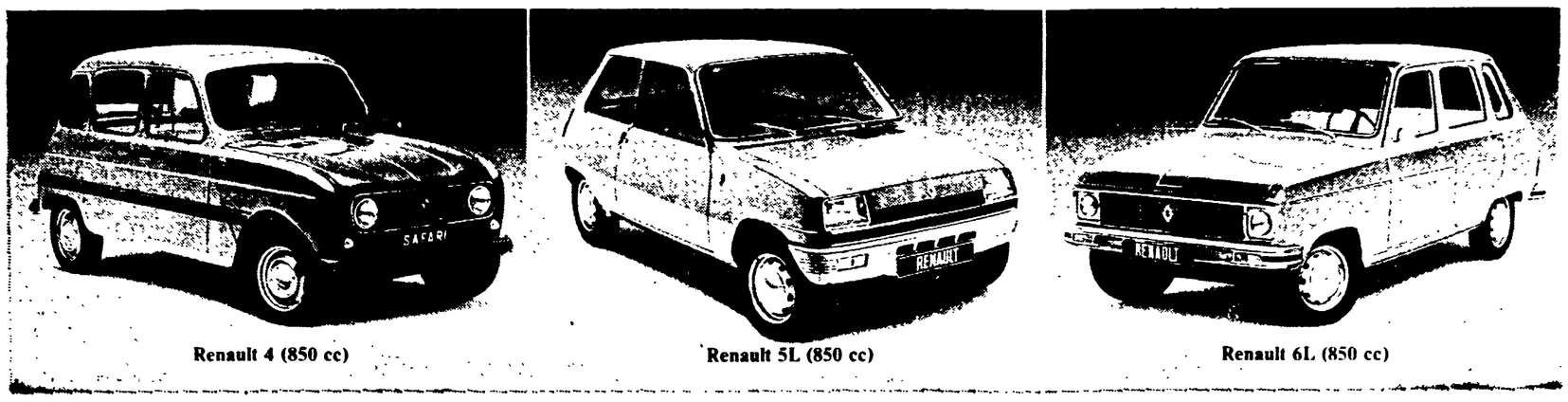
Rinascita

nelle edicole

- L'Italia umile e grande (editoriale di Renzo Trivelli)
- Aiutateci a fare da soli (conversazione con Alessandro Natta sul terremoto del Friuli a cura di Ottavio Cecchi)
- Il messaggio del Belice (di Pio La Torre)
- Le liste elettorali (dalle parole ai fatti) (di Aniello Coppola)
- Alla sinistra del Pci c'è solo il vuoto politico (di Romano Ledda)
- Il voto nero contro Napoli e l'Italia (di Abdon Alinovi)
- Il fenomeno socialista in Francia 1: Da terza forza a partito di sinistra (di Augusto Pancaldi)
- Inflazione al galoppo (di Gianni Simula)
- Un governo debole per un sindacato autonomo? (di Aris Accornero)
- Intellettuali e potere nell'Italia che cambia 4 - Istituzioni: quale rinnovamento? (colloquio con Luigi Berlinguer a cura di Fabio Mussi)
- Usa: verso le elezioni nel disorientamento (di Gianfranco Corsini)
- L'alternativa al petrolio (di Massimo Robersi)
- Keynes oggi - Un'importante rottura teorico politica (di Michele Salvati); Il ruolo economico delle classi (di Mariano D'Antonio); La pesante eredità del marginalismo (di Pier Carlo Padoan)
- Le scienze e le idee: una discussione sull'aborto (di Giovanni Berlinguer)
- Chi studia chi lavora chi abbandona (di Gian Mario Bravo)
- Arti - L'universo linguaggio di Gastone Novelli (di Antonio Del Guercio)
- Cinema - La dura denuncia di Katharina Blum (di Mino Argentieri)

il RENÉBRYNNER un brandy René Briand Extra servito alla maniera di Yul Brynner

QUALI AUTOMOBILI DI SOLI 850 cc SONO DELLE VERE AUTOMOBILI?



Renault 4 (850 cc) Renault 5L (850 cc) Renault 6L (850 cc)

Renault 4 - Renault 5 - Renault 6

Motore a 4 cilindri, confort, sicurezza e tenuta di strada garantiti dalla trazione anteriore, consumi limitati, grande abitabilità, sospensioni a 4 ruote indipendenti, scocca interamente in acciaio con speciale trattamento anticorrosione, ottime prestazioni su ogni tipo di percorso. Se un'automobile ha tutte queste caratteristiche è senza dubbio una vera automobile. Renault lo dimostra. Chi può fare altrettanto?

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.